

Il ministero dell'Economia apre l'istruttoria sull'affidamento di 19 milioni al finanziere Larini

Il buco alla Fondazione Cariciv Forza Italia: i vertici si dimettano

Martino Villosio

■ Da crocevia di traghetti e navi in transito nel Mediterraneo a crocevia di misteri e psicodrammi finanziari. A Civitavecchia, dove il suicidio del pensionato Luigino D'Angelo fece esplodere mediaticamente lo scandalo Banca Etruria, ora montano sempre più incalzanti le polemiche intorno alla locale e potentissima Fondazione Cariciv.

È stato il Tempo a rivelare come l'ente, legato alla Cassa di Risparmio di Civitavecchia fino alla recente fusione di quest'ultima in Banca Intesa, abbia visto clamorosamente sfumare 25 milioni di euro del proprio patrimonio affidati a un fiduciario svizzero (nel frattempo arrestato) dietro promessa di un tasso di rendimento allettante quanto rischioso del 6,5 per cento.

Venti giorni dopo la diffusione della notizia il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha aperto un'istruttoria per verificare il modo in cui è stata gestita la Fondazione, chiedendo informazioni agli amministratori dell'ente vigilato da via XX Settembre. Nel mirino non solo le scelte a monte del fallimentare investimento svizzero, ma le presunte anomalie gestionali segnalate in un esposto presentato ben sette mesi fa al Mef dall'ex socio di Fondazione Cariciv Ezio Calderai.

Tra queste anche l'acquisto dell'emittente locale «Provincia tv», ribattezzata «Mecenate tv», costata in tre anni 1.168.000 euro e che ha generato nel 2014 perdite per 850.000 euro ripianate dalla Fondazione; i 3 milioni di euro spesi nel 2009 per acquistare nove appartamenti

poi concessi a titolo gratuito, ma pagati - secondo Calderai - a un prezzo «irrealistico sul mercato immobiliare di Civitavecchia»; le spese di funzionamento dell'Ente, 2 milioni e 424 mila euro, che nel 2014 sarebbero state il doppio di quelle, un milione e 216 mila euro, erogate al territorio.

Mentre sul fronte della truffa subita dal fiduciario svizzero Danilo Larini, contro il quale Fondazione Cariciv si è costituita parte civile, emergono nuove domande. L'uomo infatti non risulta iscritto all'albo cantonale dei fiduciari, che in Ticino devono per legge essere affiliati a un organo di controllo.

Come mai, prima di affidargli così tanti soldi (in via diretta o, come sostiene la Fondazione, indiretta tramite una compagnia di assicurazione del Liechtenstein) non è stata fatta una verifica?

I vertici dell'ente garantiscono che i soldi (all'appello mancano 19 milioni) saranno tutti recuperati, ma ieri l'ex sindaco di Civitavecchia Gianni Moscherini (Forza Italia) ha chiesto le loro dimissioni. «Non c'è solo la truffa», accusa, «si parla di 52 milioni di euro spostati in un sol colpo dalle vecchie casse della Cariciv, oggi Intesa San Paolo, a quelle della Banca Popolare di Puglia e Basilicata. Perché è stato fatto? Chi lo ha deciso?».

La stessa Forza Italia annuncia un'interrogazione parlamentare. Anche il met-up dei Cinque Stelle nei giorni scorsi ha chiesto le dimissioni dei vertici. Anche se il sindaco grillino di Civitavecchia Antonio Cozzolino, ai microfoni di «Mecenate tv», aveva invece testimoniato agli amministratori la sua solidarietà dopo la rivelazione della stangata elvetica subita da Larini.

